

fondo dell'evoluzione della coscienza politica del nostro Paese nel periodo cruciale della sua formazione, il periodo, cioè, che ha avuto a disserrare le porte di tutta la storia dell'Italia dell'ultimo secolo.

LEONIDA BALESTRERI

A CINQUANT'ANNI DALLA CONFERENZA DI GENOVA

IL CONVEGNO STORICO ITALO-SOVIETICO

Dal 10 aprile al 19 maggio 1922 Genova ospitò quella Conferenza Economica Internazionale che, nota appunto come « Conferenza di Genova », costituì uno degli eventi di maggiore rilievo nella storia degli anni seguiti alla prima guerra mondiale.

La presenza delle delegazioni di 34 paesi e di inviati speciali come D'Annunzio ed Hemingway, l'intervento di personalità eminenti come Lloyd George, Bartou, Albert Thomas, Walter Rathenau, il fatto che, per la prima volta, dopo la fine della guerra, la Russia sovietica facesse il suo ingresso in una conferenza internazionale, l'annuncio che lo stesso Lenin, « onorato di accettare l'invito alla Conferenza europea » era stato nominato capo della delegazione sovietica, ma che in caso di impedimento, sarebbe stato sostituito dal commissario del popolo per gli affari esteri Georgij Vasilovic Cicerin, che era poi il successore di Trotzki, non bastano a connotare un evento come quello della Conferenza di Genova. La Germania aveva avvertito di non essere in grado di effettuare integralmente i pagamenti delle riparazioni di guerra alle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio ed aveva ottenuto una dilazione, l'economia inglese attraversava un periodo critico, la Francia, assillata dagli incubi di una ripresa tedesca, si dibatteva in serie difficoltà finanziarie, mentre l'Italia era sconvolta dalle vicende che, pochi mesi dopo, avrebbero aperto le porte alla marcia su Roma.

Ai « vincitori » il problema essenziale appariva quello di mettere la Germania in condizione di poter pagare. Ma l'impresa non era facile. La prospettiva di una ripresa tedesca aveva talmente scatenato l'opinione pubblica francese da costringere il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Aristide Briand a dimettersi proprio nel giorno in cui, a Cannes, il Consiglio Supremo aveva accolto, nel gennaio precedente, una delegazione

tedesca guidata da Rathenau. Ma a Cannes Lloyd George aveva aperto lo spiraglio sopra una nuova prospettiva: favorire la ricostruzione economica della Russia sovietica, dove la Germania avrebbe trovato un ampio spazio per le sue esportazioni e, di conseguenza, anche i mezzi per fare fronte ai propri obblighi nei confronti dei vincitori.

Da parte sua, da circa un anno, la Russia aveva chiaramente manifestato di essere avviata al superamento del cosiddetto « comunismo di guerra » che aveva caratterizzato fino a quel momento la politica economica socialista (SEP), per avviarsi, secondo la tattica leninista, verso una nuova politica economica (NEP) che, pur non rinunciando ai principi affermati dalla rivoluzione, assumeva le forme di un capitalismo di Stato disposto ad accogliere anche principi borghesi. La Russia aveva infatti ammesso la libertà del commercio interno autorizzando tutti i cittadini a vendere od a scambiare prodotti, aveva posto fine alle requisizioni agrarie, introdotto un'imposizione tributaria proporzionale al prodotto ottenuto ed alla quantità di terra seminata, provveduto alla « snazionalizzazione » delle piccole imprese industriali, concesso a società od a privati di gestire officine ed ammesso persino la costruzione di società miste, tanto da indurre l'Inghilterra alla stipulazione di un accordo economico.

In questo clima, dopo meno di tre mesi dalla Conferenza di Cannes, aveva inizio la Conferenza di Genova, una « conferenza economica di ricostruzione » a cui, per la prima volta dopo la fine della guerra, oltre alla Russia sovietica, avrebbero dovuto essere ammessi anche « gli altri »: la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, esclusa soltanto la Turchia che non aveva ancora sottoscritto un trattato di pace. Basi della Conferenza: ogni Stato avrebbe conservato il diritto di darsi, con le strutture politiche e con gli ordinamenti economici, anche il regime di proprietà di suo gradimento; avrebbe potuto ottenere crediti all'estero qualora avesse garantito ai creditori il rispetto dei loro beni e dei loro diritti, riconoscendo obbligazioni e debiti contratti in passato e mettendo in atto un sistema giuridico atto ad assicurare l'esecuzione imparziale dei contratti stipulati, ed avrebbe dovuto creare, nel proprio ambito, condizioni finanziarie e monetarie che offrissero sufficienti garanzie allo svolgimento degli scambi commerciali. Inoltre ogni paese si sarebbe dovuto impegnare ad astenersi dall'aggredivere i propri confinanti e dallo svolgere propaganda sovversiva in territori stranieri. A queste condizioni, era previsto anche il riconoscimento ufficiale del governo sovietico.

In sostanza, gli obiettivi immediati della Conferenza si riducevano

però essenzialmente alla determinazione delle condizioni a cui si sarebbe ritenuto possibile il ristabilimento di relazioni politiche ed economiche con la Russia, mettendo per il momento da parte ogni discussione sulle riparazioni e sui trattati di pace, ma non, per esempio, sui debiti contratti dalla Russia zarista e sugli indennizzi reclamati per le espropriazioni di beni stranieri realizzate nel corso della rivoluzione. Come è noto, l'evento più importante della Conferenza si svolse però al di fuori di essa, attraverso il colpo di scena dell'accordo stipulato segretamente a Rapallo fra la Germania e la Russia proprio ad una settimana dall'inizio della Conferenza di Genova, ed esattamente nel giorno di Pasqua, quando la Conferenza si era concessa un pausa. Con l'accordo di Rapallo, le due potenze provvedevano a regolare per conto proprio i loro rapporti futuri decidendo la ripresa delle relazioni economiche, diplomatiche, consolari, e stabilendo le basi per la liquidazione delle vertenze in atto dall'epoca della guerra. Con questo colpo di scena, la Germania si sottraeva al gioco ed al giogo della Conferenza e la Russia conseguiva un successo diplomatico spettacolare ed inatteso, uscendo di forza da un isolamento a cui l'aveva condannata la rivoluzione ed avviando, al di fuori della tutela degli alleati, dei rapporti con la Germania che sarebbero stati seriamente compromessi solo a partire dal 1933, con l'avvento di Hitler.

Due giorni dopo la firma dell'accordo di Rapallo, Cicerin poteva dichiarare: « questo trattato che pone definitivamente in liquidazione il passato e nel tempo stesso provvede per la ricostruzione futura, non tocca per niente le relazioni che i due Stati contraenti hanno con gli altri paesi. I benefici che si possono sperare dal regolamento pacifico russo-germanico, saranno a vantaggio di tutta l'Europa ». Il 9 maggio, a Santa Margherita, si concludevano incontri fra Cicerin e Mons. Pizzardo, inviato dalla Santa Sede per la tutela dei cattolici nei territori sovietici e per ottenere garanzie in merito alla libertà di coscienza ed all'esercizio dei culti, mentre pochi giorni dopo la conclusione della Conferenza di Genova, veniva sottoscritto un accordo commerciale fra l'Italia e la Russia, a cui mancò tuttavia una successiva ratifica da parte italiana.

A pochi mesi di distanza da questi successi diplomatici, che apparvero strepitosi, veniva costituita l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) che, in meno di due anni, avrebbe conseguito il riconoscimento « de jure » da parte della maggioranza degli Stati europei.

Tutto questo spiega l'estremo interesse degli storici sovietici per la Conferenza di Genova e la loro massiccia partecipazione al Convegno svol-

tosì a Genova ed a Rapallo fra l'8 e il 10 giugno 1972, a cinquant'anni dall'evento. Per ragioni organizzative, la partecipazione attiva al Convegno è stata limitata a studiosi italiani ed a studiosi sovietici, mentre sarebbe stata desiderabile anche una partecipazione di studiosi tedeschi, non meno interessati dei russi alle vicende della Conferenza, ai suoi risvolti, alla sua problematica ed alle sue conseguenze.

Le relazioni generali sono state quattro: due affidate a storici italiani e due a storici sovietici. Il Prof. Rodolfo Mosca, ordinario di storia delle relazioni internazionali all'Università di Firenze, ha introdotto i lavori del Convegno con una relazione su *La Germania, le grandi potenze vincitrici e il patto di Rapallo*, a cui sono seguite le relazioni del Prof. Pavel Volo-buev, direttore della sezione di studi storici dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, su *La Russia dei soviet alla Conferenza di Genova*, del Prof. D. G. Tomascevskij, dell'Istituto di economia e delle relazioni internazionali dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, su *La concezione leninista dei rapporti fra stati a regime sociale diverso* e del Prof. Lucio Villari, della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma, su *La Conferenza di Genova e la crisi del capitalismo europeo nel dopoguerra*. Il Prof. Paolo Alatri, dell'Università di Messina, ha quindi trattato de *Le forze politiche ed economiche italiane di fronte alla Conferenza di Genova*, mentre il Prof. V. J. Sipols, responsabile del settore della politica estera dello Stato sovietico presso l'Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze, ha collegato la Conferenza di Genova ai problemi odierni del disarmo e della sicurezza europea.

Numerosi gli interventi anche di notevole rilievo, come quelli del Prof. Basilio Cialdea, preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova e della sua collaboratrice Dott. Adele Maiello, del Dott. Franco Sogliano, capo del settore Europa Orientale all'ISPI (Milano), del Prof. Agostino Saviano e del Prof. Valdo Zilli dell'Istituto Orientale di Napoli, del Prof. Gianfranco Bianchi dell'Università di Trieste, oltre a tutto un ventaglio di interventi che si è aperto da lontane premesse (*Le perdite della Russia nella prima guerra mondiale*, Prof. Vassilii Polikarpov di Mosca), svelando precedenti ancora remoti come *Il progetto Nitti di una intesa italo-tedesca per la ripresa commerciale con la Russia sovietica*, un progetto che risale alla primavera del 1920 (Prof. Giorgio Petracchi di Firenze), o fissando l'attenzione su precedenti più prossimi, come *L'Italia alla Conferenza di Cannes* (Dott. Marta Petricioli di Firenze), od *I rapporti economici tra Germania e URSS prima di Genova* (Dott. Pasquale

Fornaro di Messina), per entrare più diffusamente nel vivo della Conferenza di Genova e del patto di Rapallo. Il problema delle fonti e della storiografia è stato oggetto di due distinte comunicazioni dedicate rispettivamente a *La storiografia sovietica e le edizioni documentaristiche sulla Conferenza di Genova* dal Prof. Aleksandr Evseevic Ioffe di Mosca ed a *La storiografia contemporanea americana sul trattato di Rapallo* dalla Prof. Tamara Pavlovna Pridorova, pure di Mosca. L'ucraino Prof. Rem Simonienko ha trattato de *I partigiani e gli avversari della Conferenza di Genova* ed il Prof. Ghennadi Soboliev di Leningrado, de *L'opinione pubblica sovietica sulla Conferenza di Genova, mentre il principio dell'uguaglianza giuridica dei due sistemi di proprietà come base della collaborazione economica internazionale*, che aveva rappresentato uno dei grossi problemi della Conferenza di Genova, è stato oggetto di una comunicazione della Prof. Galina Litvinova. Altri interventi, più o meno orientati in senso attualistico, sono stati quello dell'On. Vittorio Orilia, del Prof. Efim Ghimpelson (*La lezione di Genova*), della Prof. Kira Pavlovna Zueva (*La Conferenza di Genova e le lotte dello Stato sovietico per il disarmo*), del Prof. Aleksander Kokieev (*Genova e la collaborazione economica in Europa*) e della Prof. Susanna Andreevna Pustovoit della rivista « Voprosy Istorii » (*Genova e l'idea della collaborazione pacifica fra gli Stati*).

In occasione di questa ricorrenza è ritornato a Genova anche l'ultimo superstite della numerosa delegazione sovietica presente alla Conferenza di cinquant'anni fa, il Prof. Nikolai Lionbimov, che, con una lucidità sorprendente, ha rievocato uomini ed eventi sia a Palazzo San Giorgio, sede della Conferenza, sia all'Hotel Imperiale di Santa Margherita, che aveva ospitato i 63 delegati sovietici guidati da Cicerin.

Il Convegno del cinquantenario si è svolto nel quadro stesso della Conferenza rievocata, cioè a Palazzo San Giorgio, per concludersi, nella terza giornata, a Rapallo. Una mostra documentaria, ricca di spunti spesso curiosi, ha affiancato il Convegno, mentre il 1° fascicolo 1972 della rivista « La casana » pubblicata dalla benemerita Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, ha ospitato un articolo convenientemente illustrato in cui Bianca Maria Vigliero ha ricostruito, attraverso la stampa del tempo, un accurato calendario della Conferenza di Genova.

F. B.